

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi son limitato a dimostrare alla Camera che quando sul prodotto non grava alcuna imposta a beneficio dell'erario non vi sia ragione che lo Stato intervenga ulteriormente.

PANTANO. Allora aboliamo tutto; il 2 ed il 10.

Lo faccia: così avremo il contraccolpo nell'industria, e se ne persuaderà!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non v'è nessun contraccolpo. Mio proposito è precisamente quello che ho manifestato: ma ritengo che non sia il caso di improvvisare.

Ho detto soltanto: questa questione riserviamola per il giorno in cui faremo la legge organica su questo argomento. Ciò mi son limitato a dire.

Credo che non convenga spingere addirittura, me lo consenta l'onorevole Pantano, al ridicolo il sistema degli alchools, altrimenti si finisce che lo Stato incarica i privati di esigere l'imposta e che costoro la riscuotono per proprio conto. Questo non è ammissibile, credo che miglior cosa adunque sistema sia di rinviare questa discussione...

PANTANO. Scusi, che ridicolo?!

PRESIDENTE. Ma, onorevole Pantano, smetta di interrompere!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi lasci parlare! Ho diritto di parlare! La mia proposta è questa. Sopprimere interamente l'articolo quinto e rimandare la questione ad una legge organica.

PANTANO. Questo articolo 5 riguarda semplicemente le modifiche per le vinacce ma non elimina ciò che ella chiama ridicolo. È meglio allora, è più serio dire che si sopprime qualsiasi agevolezza per lo spirito industriale.

VALLI. Si riferisce allo stato presente.

PANTANO. Ma non costituendo condizioni di equità fra i prodotti industriali, è quasi preferibile un provvedimento brutale che determinerebbe almeno una reazione salutare.

PRESIDENTE. Ora debbo intervenire io per ricordare che l'articolo 79 del regolamento non permette che si ritorni dieci volte sullo stesso argomento!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. La mia proposta è l'abolizione di questo articolo 5 senz'altro.

PRESIDENTE. Ella dunque mantiene questa proposta di soppressione?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Sì, io voglio lo *statu quo* rimettendo ad uno studio ulteriore la questione che è tecnica e minuta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ABIGNENTE, *relatore*. L'onorevole Niccolini ha fatto un lungo discorso per una cosa così piccola e meschina che proprio non ne metteva conto.

Egli ha voluto parlare qui perfino di nuovi ritrovati scientifici ed io mi sono permesso d'interromperlo dicendo che tutto ciò era fuori di luogo.

Egli ha voluto fare delle teorie industriali per dire che si poteva fare di più e meglio per sviluppare l'alcool industriale.

Ora noi qui non siamo industriali ma legislatori; gli industriali sappiano fare quello che fin'ora non hanno fatto e noi batteremo loro le mani, ma voler trasportare qui dei metodi e dei sistemi perchè il Parlamento si cambi quasi in propulsore degli interessi degli industriali è cosa assolutamente fuori di luogo.

L'onorevole Niccolini è venuto a parlare della legge tedesca; ma è un altro sistema e poi il venir qui all'ultimo momento a proposito di un emendamento a voler sconvolgere tutto un sistema legislativo che è complesso, molto complesso, significa fare opera di distruzione legislativa e non già opera di confezione di una legge di indole fiscale.

E poi ha deplorato i cali.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, lasci da parte questa polemica!... Dica se accetta o no la soppressione.

ABIGNENTE, *relatore*. Ma debbo pure chiarire tutte le critiche fatte, se crede!

SAMOGGIA *ed altri*. Continui! Continui!

PRESIDENTE. Sì, continui pure, non già perchè glielo permetta l'onorevole Samoggia, ma perchè glielo permetto io. (*ilarità*).

ABIGNENTE, *relatore*. L'onorevole Niccolini, dicevo, ha deplorato i cali dopo che li ho deplorati io, come pure l'onorevole presidente del Consiglio, però in conclusione egli si permette di aggravarli, di portarli cioè da due a tre e ciò è in perfetta contraddizione.

E vengo all'onorevole Agnini per dirgli che egli ripete sempre la stessa canzone e cioè che questa legge è un insieme di errori.